Cultura

Spettacoli&Tempo libero

In gara

Le tre tipologie del Premio nazionale delle arti: figurative, digitali, scenografiche. Da sinistra, «Ping pong» di Bi De Tan (Accademia di Firenze); «Sight» di Vittoria e Serena Coppolecchia, Francesca Frascolla e Antonia Pucci (Accademia di Bari); scenografia per «Dido and Aeneas», opera di Francesca Tagliavini (Accademia di Bologna)

Espongono a Bari 280 studenti delle Accademie di tutta Italia

Il Premio delle belle arti

di LUDOVICO FONTANA

Portare la decima edizione qui, spiega il direttore dell'Accademia di belle arti di Bari Giuseppe Sylos Labini, è stato un colpaccio, perché ha superato la concorrenza di altre candidature da tutta Italia. Il Premio nazionale delle arti figurative, digitali e scenografiche, concorso annuale dell'Afam (la direzione generale per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca), riservato agli studenti delle Accademie di belle arti italiane, si terrà infatti a Bari da questa mattina fino al 10 ottobre. Oggi, alle 18, è in programma la cerimonia di premiazione degli otto vincitori delle varie sezioni (in palio la possibilità di esporre in importanti gallerie e luoghi della cultura italiani). La giuria è presieduta da Vittorio Sgarbi (arrivato ieri in città) e completata dagli artisti Luigi Mainolfi, Giuseppe Maraniello, Fabrizio Plessi, dagli scenografi Alida Cappellini e Giovanni Licheri e da Rosalba Branà, direttrice della Fondazione Museo Pino Pascali di Polignano a Mare, e Clara Gelao, direttrice della Pinacoteca provinciale «Corrado Giaquinto» di Bari.

Il Margherita, sede espositiva

Le opere dei 280 studenti – selezionate tra le circa 700 richieste di partecipazione - sono raggruppate nelle tre macro sezioni di arti figurative, digitali e scenografiche e a loro volta divise in otto categorie: pittura, scultura, decorazione, grafica, scenografia, fotografia, installazioni e arti elettroniche/video. Le opere saranno esposte da oggi fino al 10 ottobre nella Sala Murat, in piazza del Ferrarese, e nel vicino teatro Margherita (tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 21, ingresso libero). Questa mattina si terrà l'inaugurazione alle 11 al Margherita e alle 18 la cerimonia di premiazione al teatro Petruzzelli con i partecipanti e la giuria. Alle otto sezioni si aggiunge anche la menzione «social», che si è chiusa ieri (si votava su Facebook) ed è stata vinta da Maurizio Fusillo dell'Accademia di belle arti di Foggia.

«Questa decima edizione è la più importante sia per il numero e il valore delle opere partecipanti», ha spiegato Giuseppe Sylos Labini, direttore dell'Accademia di belle arti di Bari durante la conferenza stampa che si è tenuta ieri nella Sala Murat. «Non è stato facile spuntarla con la nostra candidatura, ma ci siamo riusciti», ha detto durante l'incontro con i giornalisti a cui hanno partecipato anche l'imprenditore Giancarlo Di Paola, presidente dell'Accademia, e Antonella Rinella, capo di gabinetto del Comune di Bari (che ha ricordato che l'Accademia di belle arti avrà «nel più breve tempo possibile una sede degna» negli spazi dell'ex caserma Rossani).

«Fra questi duecento ragazzi ci sarà il prossimo Pistoletto», ha detto Di Paola. «Noi sappiamo che l'arte è un pesce grande che muove in una vasca piccola, perché la dimensione è minima. Noi dobbiamo aiutare i ragazzi a rompere questa vasca». Portare l'iniziativa a Bari è stato molto difficile, e per questo il presidente e il direttore hanno ringraziato il Comune di Bari, nonostante a Bari manchi un assessore dedicato alla cultura (la delega è stata trattenuta dal sindaco Michele Emiliano). «Ma la mancanza di un assessore dedicato alla cultura non si è fatta sentire», ha spiegato Di Paola.

Oltre al Comune di Bari, hanno dato il patrocinio la Provincia e la Camera di commercio di Bari, la Regione Puglia, l'Amgas Bari e la delegazione barese del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. Al Premio delle arti è collegata pure la mostra collettiva *Un seme nel deserto* nella galleria Bluorg di via Celentano, che è stata inaugurata ieri e proseguirà fino al 22 ottobre (info 080.990.43.19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allestimento ancora in corso ieri all'interno del Margherita. L'altra sede espositiva è la Sala Murat

Oggi il vernissage e poi le premiazioni all'interno del Petruzzelli

Con la musica di Morleo in prima assoluta

La mostra del Premio nazionale delle arti si inaugura questa mattina alle 11 al teatro Margherita. Alle 18 invece si terrà la cerimonia di premiazione al teatro Petruzzelli, alla presenza dei partecipanti e della giuria presieduta da Vittorio Sgarbi. Nel corso della serata sarà eseguita in prima mondiale la composizione *Art No War 2* per ensemble di strumenti a plettro di Luigi Morleo (*nella foto*), con l'Orchestra a plettro del conservatorio Piccinni di Bari diretta da Leonardo Lospalluti. Info www.accademiabelleartiba.it.

Amendola racconta il brusio delle città

Si presenta oggi a Bari, per iniziativa della libreria Laterza ma all'ex Palazzo delle Poste (ore 18), il nuovo libro di Giandomenico Amendola *Il brusio delle città. Le architetture raccontano* (edito da Liguori). Con l'autore, introdotto da Pietro Marino, intervengono Angela Barbanente, Bruno Gabrielli e Amerigo Restucci. La città è - come scriveva Victor Hugo - un gran libro di pietra su cui è possibile leggere la storia, e sono proprio le architetture le sue pagine più eloquenti. Il saggio di Amendola analizza in modo originale queste architetture, componendo un affascinante racconto che parte dai palazzi barocchi del potere assoluto, passa per gli edifici eclettici della città ottocentesca e arriva al presente.

Il saggio «Stressbook», riti e nevrosi di una generazione iperconnessa: «mi piace», invidia e condivisione

Attenzione all'ansia da «social»

Si può morire di Facebook? Per carità, non esageriamo. Leggendo il saggio *Stressbook*, scritto da Cosimo Scarpello per Secop edizioni, si scopre però che, da una ricerca dell'Università di Humboldt (Berlino), proprio il social network più usato al mondo è causa di stress. I motivi, a quanto pare, sono da ricercarsi in una sorta di processo empatico: «Il continuo rapportarsi agli stati emotivi altrui, infatti, anziché produrre serenità, genererebbe emozioni vicine all'insoddisfazione perenne e all'invidia perforante». Allora, forse, un provocatorio sillogismo lo confermerebbe: se al detto «morire d'invidia» si affianca il fenomeno della «invidia da social network» si arriva alla logica conclusione che di Facebook si può morire.

Ironie a parte, è interessante sapere che c'è un'intera generazione che vive di «reti sociali». Assunto, questo, introduttivo di una serie di disamine dallo stesso Scarpello affrontate per tracciare gli aspetti attraverso i quali i vari Twitter e Youtube hanno «travolto e stravolto usi, consuetudini e valori di un'intera generazione». E lo fa in modo pragmatico ed empirico. Come quella volta in cui l'autore nota che, dopo aver pubblicato una sua frase nella bacheca, in una settimana riceve «un solo mi piace, nessun commento e condivisione». Ci riprova quattro mesi più tardi, intestando però la paternità della frase a «dal Grande Libro della Saggezza Indiana», riferimento bibliografico falso. «Ebbene, vi lascio immaginare il risultato: ben dodici mi piace e quattro condivisioni, dopo un solo giorno!». Dimostrazione di un uso diffuso nei social di «modelli espressivi preconfezionati» che sviliscono ogni forma di creatività e originalità.

C'è dunque da riflettere se, come nota Mino De Masi, giornalista e per l'occasione curatore della prefazione del saggio, si considera che nel Paese di santi e scrittori «si commenta con frettoloso senso critico e con sempre maggiore richiamo a un lessico privo di gradualità e mediazione». Delle volte la tecnologia fa l'uomo stupido.

Massimo Marracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA